



Sla, Saggese (Campania): â??Sforzo massimo per inclusione e cure a casa, sostenere anche caregiverâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? â??Questa luce verde Ã? una luce che illumina anche la responsabilitÃ? nostra, ovviamente, come istituzione, come Regioneâ?•. CosÃ? Angelica Saggese, assessora al Lavoro e alla Formazione della Regione Campania, intervenuta ieri a Paestum in occasione della XIX Giornata nazionale della Sla â?? durante la quale sono stati illuminati di verde, in Italia, centinaia di luoghi simbolici come il Tempio di Nettuno a Paestum â?? ha richiamato lâ??impegno delle istituzioni non solo nei confronti delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, ma anche delle famiglie e dei caregiver che ogni giorno le assistono. â??Immaginiamo che i cittadini che soffrono di questa patologia debbano poter vivere una vita ordinaria, una vita, diciamo, comune, al pari degli altri. Quindi lo sforzo massimo che dobbiamo fare Ã? cercare di garantire a loro lâ??inclusione e la vita il piÃ¹ ordinaria possibileâ?•, ha sottolineato Saggese.

Per la Regione, una parte importante dellâ??assistenza passa dalla possibilitÃ? di rimanere a casa, accanto alla propria famiglia. â??Preferiamo che siano a casa, assistiti dalla famiglia, che possano vivere allâ??interno dei propri affetti familiari, che possano trovare lÃ? le misure e gli strumenti di sostegnoâ?•, ha spiegato lâ??assessora. â??La Regione Campania eroga gli assegni di cura, sono differenti: sono un assegno di cura mensile di 1.200 euro, di 600 euro, in funzione della gravitÃ? della patologia. Eroga e assegna i dispositivi, i supporti tecnologici, perchÃ© in molte circostanze, con lâ??avanzare della malattia, câ??Ã? la necessitÃ? di supporti comunicativi per i pazientiâ?•. Ma, ha evidenziato Saggese, il sostegno deve riguardare anche chi si prende cura quotidianamente del malato. â??Dal confronto con Aisla Ã? emersa infatti lâ??idea di prendersi cura anche dei caregiver, perchÃ© svolgono un ruolo importante perchÃ© molti di loro e in molti casi, soprattutto, sono le donne, rinunciano alla propria vita, rinunciano al lavoro, rinunciano alla propria attivitÃ?, pur di prendersi cura con tanto affetto e con tanto impegno di un proprio familiare che soffre della patologia della Slaâ?•â?•.

Unâ??attenzione particolare Ã? stata quindi dedicata alla formazione dei caregiver. â??Anche per loro unâ??attivitÃ? di formazione, perchÃ© Ã? vero, imparano sul campo a fare ciÃ² che devono perchÃ© sono costretti, perÃ² se fossimo in grado di formarli prima, sicuramente sarebbero nella condizione di assistere meglio i propri familiariâ?•, ha detto. Il tema riguarda perÃ² anche il momento in cui termina lâ??attivitÃ? di assistenza. â??Dobbiamo anche porci la domanda: cosa accade ai caregiver al termine

dell'attività di caregiver, quando non fanno più questa attività», ha sottolineato Saggese, evidenziando il rischio di trovarsi, dopo anni di rinuncia al lavoro, «nell'impossibilità e a quella difficoltà, nel disorientamento di decidere cosa fare. Dobbiamo provare a prenderli in carico, riformarli, capire in che direzione orientarli, per farli formare, per provare a dare loro la possibilità di essere reinseriti nel mondo lavorativo e di proseguire la propria vita ordinariamente e regolarmente», ha concluso l'assessora.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 19, 2026

Autore

redazione

default watermark